



EX ILVA, CONFINDUSTRIA: PAESE RISCHIA, SI RIAPRA IL CONFRONTO CON L'AZIENDA

Mattioli al Messaggero: Imprese subiscono assenza di certezze. Federacciai: Filiera in ginocchio

Audizione DI Fisco, Panucci: Evasione, soluzioni siano mirate



"Contrastare efficacemente l'evasione fiscale è opera complessa, poiché il fenomeno è articolato e necessita di strumenti vari e sofisticati" e "non tenerne conto rischia di generare soluzioni inutili, ispirate più da ragioni di gettito e dalla volontà di fornire risposte semplici e demagogiche, anziché dalla volontà di mettere in atto una reale e seria politica di contrasto". Questo il giudizio "nel complesso critico" sul DI fisco espresso questa mattina dalla dg di Confindustria, Marcella Panucci, nel corso dell'audizione sul provvedimento nella commissione Finanze della Camera. "Ci aspettiamo pertanto - ha chiosato la dg - azioni più meditate di quelle oggi sul tavolo".

In Italia gli investitori "subiscono molto spesso la mancanza di certezze. Regole che non si possono cambiare in corsa" laddove "alcune volte si interviene perfino in maniera retroattiva". Lo ha sottolineato oggi, in un'intervista al Messaggero, Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione, alla luce dell'annunciato ritiro di Arcelor Mittal da Taranto. Il caso dell'impianto di Taranto "è solo la punta di un iceberg, l'indeterminatezza legislativa vale per tutte le imprese", osserva, ricordando come "per ogni posto di lavoro creato da una multinazionale in Italia ne nascono quattro nell'indotto". Ieri sera la stessa Confindustria ha diffuso una nota sulla questione: "L'annunciato ritiro di Arcelor Mittal dallo stabilimento ex Ilva avrà effetti negativi sulla città di Taranto e sull'economia dell'intero Paese, con particolare impatto sull'occupazione. Si continuano a sottovalutare, così, gli effetti dei provvedimenti sull'economia reale e non si considera il valore complessivo della sostenibilità che deve essere ambientale, economica e sociale". "Le conseguenze - ha detto il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato - sarebbero pesanti per la siderurgia italiana nel suo complesso ed enormi per la filiera".

Csc, Congiuntura Flash: Economia stagnante, industria in affanno



Italia stagnante, con industria in affanno e rischio deflazione, nonostante i tassi ai minimi. Questa la sintesi della Congiuntura flash, elaborata dal Centro studi di Confindustria e diffusa ieri: l'economia italiana cresce appena (+0,1% nel terzo trimestre), pesa la frenata dell'export e l'occupazione è in calo; i consumi continuano a essere fiacchi e gli investimenti sono attesi in riduzione. I tassi d'interesse aiutano il credito ma non scongiurano il rischio deflazione. Sul piano internazionale, l'Europa continua a mostrare debolezza, l'incognita Brexit resta legata al nuovo voto britannico, gli Usa decelerano, malgrado le buone notizie sui mercati e sul piano commerciale. Bene l'export ma le prospettive sono però "molto incerte". I fattori positivi "appaiono temporanei o comunque destinati ad affievolirsi", aggiunge il Csc.

Verso Genova, Robiglio al Sole: Per crescere serve anche contesto



"Le imprese sono l'asse portante del Paese e il nostro impegno resta crescere e creare occupazione: noi faremo la nostra parte, ma chiediamo di avere un contesto che ce lo consenta". Lo ha detto il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Carlo Robiglio, intervistato oggi dal Sole24Ore in occasione del Forum della PI in programma a Genova venerdì e sabato.

PLASTIC TAX - I COMMENTI DAI TERRITORI

Sicindustria, Albanese: Nessuna finalità ambientale, ma populismo



Emilia, Caiumi: Azione distruttiva che penalizza l'economia reale



Grassi dopo i dati Svimez: Politiche di sviluppo sono urgenti



"Vanno adottate con urgenza politiche di sviluppo capaci di risolvere il Mezzogiorno, e con esso l'intero Paese, ponendo al centro l'impresa e la cultura d'impresa". Così il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Vito Grassi, commentando i dati del rapporto Svimez. "Se veramente bisogna pensare a misure che possano anche dare un forte impulso alla crescita economica del Sud, dobbiamo tornare sull'eterna occasione mancata: la riduzione del carico fiscale e contributivo".